

IL MONUMENTO DA SALVARE

Ruspe in azione

alla stazione

del Nobel Marconi

Partita l'opera di bonifica e messa in sicurezza ora si cercano i finanziamenti per il museo

di **Cristiano Marcacci**
PISA

Per gli applausi c'è ancora tempo. Sono prematuri. Ma qualcuno, di fronte a quelle ruspe in moto impegnate a disboscare la vegetazione infestante, stava per farsi scappare un battito di mani. Perché, se vogliamo, la data di ieri, 29 gennaio, è abbastanza storica per la frazione di Coltano.

La stazione Marconi, "monumento alla vergogna nazionale", come è stata ultimamente soprannominata, riesce finalmente ad intravedere un bagliore di luce in fondo al tunnel del degrado e dell'abbandono più assoluti. Mezzo mondo si ribella ad una simile situazione. Mezzo mondo vorrebbe che il luogo dove Guglielmo Marconi sperimentò per la prima volta le trasmissioni a onde lunghe

Il sindaco Marco Filippeschi: dopo questo primo intervento i nostri tecnici eseguiranno i rilievi necessari ad un progetto esecutivo

verso Nuova Scozia, terre d'Africa e Canada venisse al più presto salvato, recuperato e valorizzato in modo degno rispetto alla figura del premio Nobel per la fisica del 1909.

Un passo verso il riscatto dallo scandalo è stato compiuto. Tutti ora si augurano che sia solo il primo di un percorso di liberazione dal disonore. A partire dal sindaco **Marco Filippeschi**: «Sono solamente poche settimane che il Comune ha ottenuto dal Demanio la disponibilità del bene. Abbiamo subito provveduto a stanziare una prima cifra di 47mila euro e ad affidare ad Euroambiente (la ditta che cura il global service del Comune, ndr) i lavori di ripulitura, bonifica e messa in sicurezza della struttura. Dopo questa prima fase, quando nell'immobile si potrà entrare senza il rischio di crolli, i nostri tecnici inizieranno ad eseguire i rilievi propedeutici alla redazione di un progetto esecutivo per il recupero della stazione Marconi. Da quando ci è stato permesso dal Demanio, il Comune sta facendo la propria parte, anche se questa deve essere considerata una vera e propria emergenza-vergo-

gna nazionale. Di fronte al mondo una figura così l'Italia non se la può proprio permettere».

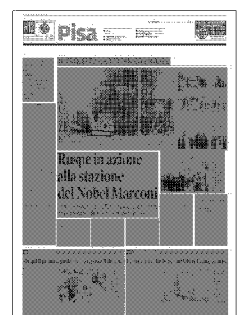
I lavori di bonifica dureranno una ventina di giorni circa. «Prima si penserà alla ripulitura – spiega l'assessore ai lavori pubblici **Andrea Serfogli** – poi verranno montati i ponteggi per mettere in sicurezza le parti a rischio crollo e per far sì che i nostri tecnici possano entrare dentro senza pericoli per i necessari sopralluoghi e rilievi».

Il progetto per la rinascita della stazione Marconi c'è già. E prevede la creazione di un museo sulla storia della radiotelegrafia con annesso un incubatore sede di una start-up nel settore delle telecomunicazioni. Occorrono almeno 2,5 milioni di euro. «Il Comune – aggiunge Serfogli – mette a disposizione un milione. Il resto dovrà arrivare da altri enti, come ad esempio la Regione Toscana, nell'ambito degli impegni assunti al tempo della vendita delle quote Sat. L'obiettivo, certamente ambizioso, è quello di definire i cofinanziamenti, la progettazione esecutiva e l'accordo di valorizzazione entro l'anno».

Nel frattempo, proprio oggi il sindaco Filippeschi sarà

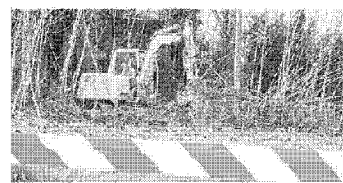
a Roma e parlerà di Coltano. «Incontrerò – annuncia – il dottor **Giampaolo D'Andrea**, capo di gabinetto del ministro ai Beni culturali **Dario Franceschini** e a lui illustrerò l'esigenza di allestire subito un tavolo tra Mibact, Regione e Comune sul recupero della stazione Marconi, cercando magari anche un interessamento della Rai, che potrebbe essere sensibile. Si tratta di un'operazione che, se decollasse, avrebbe una visibilità mondiale. La mia idea è che un giorno questo paese possa chiamarsi Coltano Marconi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle ruspe al lavoro da ieri mattina alla stazione Marconi di Coltano (fotoservizio Fabio Muzzi)



PILLOLE DI STORIA

Da qui il primo segnale che oltrepassò il deserto

► PISA

Nel 1902 Guglielmo Marconi, l'inventore della radio, decide di costruire in Italia una stazione radiotelegrafica ultrapotente per effettuare collegamenti con le Americhe e con le colonie italiane in Africa Orientale. Coltano fu terminata, collaudata e messa in funzione nel settembre del 1911 e venne salutata dal New York Times come la più potente al mondo, riuscendo a coprire con il proprio segnale circa un sesto della superficie terrestre. Fu la prima stazione ad inviare un segnale in grado di oltrepassare l'intero deserto del Sahara. Infine, è stato attraverso



Una significativa immagine scattata da Fabio Muzzi con il suo drone che testimonia lo stato di degrado della struttura

la stazione di Coltano che, dal suo ufficio a Roma, Marconi accese le luci della gigantesca statua del Cristo a Rio de Janeiro, il 12 ottobre 1931. La parola fine

per Coltano venne decretata dallo scoppio della seconda guerra mondiale, con la totale militarizzazione dell'area e con i bombardamenti dell'estate del 1944.

LA FIGLIA DEL FISICO

Elettra: ma che bella notizia mi state dando

► PISA

Sono arrivati in tanti, a Coltano, a salutare l'avvio delle ruspe. Tra loro, numerosi residenti e attivisti della Pro loco del paese. Il presidente, Antonio Dell'Omodarme, fa un bellissimo regalo a tutti i presenti, compresi il sindaco Filippeschi e l'assessore ai lavori pubblici Serfogli. Prende in mano il cellulare e compone il numero della figlia di Guglielmo Marconi, Elettra, che proprio poche settimane fa dagli schermi del Tg1 aveva parlato della stazione Marconi ridotta a rudere e discarica come un "monumento alla vergogna".



Elettra Marconi, figlia di Guglielmo, durante la recente intervista al Tg1 in cui parlò di Coltano come di un monumento nazionale alla vergogna

È stato il sindaco Filippeschi a dare ad Elettra la notizia dell'inizio della bonifica. «È una gran bella cosa – ha detto la figlia di Marconi –. È magni-

fico. Quanto ho urlato, ho strillato per le condizioni di quel posto. Mi auguro di poter venire presto a rivedere la stazione dopo i lavori».



I lavori iniziati a Coltano; subito sopra da sinistra Andrea Serfogli, Marco Filippeschi e Antonio Dell'Omodarme; a sinistra cittadini e attivisti della Pro loco